

La crisi

Il mondo economico bresciano

Le imprese votano Super Mario «È l'ultima speranza che ci resta»

Le associazioni di categoria unanimi nell'appoggio all'ex numero uno della Bce «La politica ora lo sostenga»

Le imprese bresciane fanno il tifo per Mario Draghi. «L'ultima speranza» per tirar fuori il Paese «dalle sabbie mobili». «L'uomo giusto» per sfruttare a pieno i 209 miliardi in arrivo dall'Europa e far partire le riforme che servono al Paese. Dal commercio all'industria, dall'artigianato al turismo è un coro unanime. «Draghi è la scelta migliore». Ma la sua rischia di essere una «mission impossibile» senza il sostegno compatto della politica. Da qui l'appello delle associazioni di categoria: sostenere Draghi «è una necessità», «un atto doveroso». «Non c'è alternativa».

Industria. Il presidente di Confindustria Brescia Giuseppe Pasini, dalle pagine del nostro giornale, ieri aveva indicato la rotta: «La scelta giusta e la scelta migliore, per una volta, coincidono. Mario Draghi può essere veramente l'uomo della svolta per traghettare l'Italia verso il prossimo decennio di sfide».

Concetti ribaditi dal vicepresidente di Aib Roberto Zini. «Draghi ha dimostrato di essere persona competente, in grado di affrontare sfide difficili e complesse. Credo sia la scelta migliore che il presidente Mattarella potesse fare. Il momento è drammatico - continua Zini -. Tra le imprese c'è forte pre-

occupazione. Serve una guida autorevole e salda. La scelta di Draghi ci rasserenà. Si è scelto il merito. Un criterio che ci piacerebbe fosse sempre applicato. Ora ci auguriamo che la politica dimostri senso di responsabilità: per mesi abbiamo visto troppe prese solo per tornaconto personale. Questo è il momento di mettere al primo posto il bene del Paese».

Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria, resta in stand by, in attesa di capire come evolverà la situazione. «Draghi è una figura importante, accreditata a livello europeo e internazionale. Serve senso di responsabilità da parte della politica. È un momento importante e delicato. C'è un piano da 209 miliardi che non può essere sprecato. Ma prima degli investimenti, servono le riforme». Per questo non basta Draghi. La politica dovrà «giocare un ruolo di primo piano». «Incrociamo le dita».

Commercio e turismo. Negozi, ristoranti, alberghi sono di certo tra le attività più colpite dalla pandemia. «Abbiamo calcolato che nel 2020 i negozi sono rimasti chiusi 93 giorni, bar e ristoranti 114. Mesi e mesi di chiusura completa, con danni inenarrabili» spiega Carlo Massoletti, presidente di Confcom-

mercio Brescia. «Il momento è drammatico - conferma Piergiorgio Piccioli, presidente di Confesercenti della Lombardia orientale - abbiamo bisogno di certezze e di capacità personali». Per questo il nome di Draghi mette d'accordo il mondo delle imprese. «Il suo è un profilo di altissimo livello - commenta Massoletti -. Nelle prime dichiarazioni si è detto pronto all'interlocuzione con le parti sociali. Questo ci conforta. Vuol dire che vuole fare i conti con il Paese reale, i lavoratori, le imprese. Mi auguro sia l'occasione per uscire dalle sabbie mobili in cui siamo finiti. La politica non ci è riuscita».

Cosa dovrebbe fare, subito, Draghi? «Occorre mettere testa, forza e soldi sul piano vaccinale perché proceda molto velocemente» spiega Massoletti. «Poi bisognerà fare un bilancio dei consumi, rimettendo in piede le attività fiaccate da un anno di pandemia. Infine, noi, in Lombardia, aspettiamo risposte per la settimana in zona rossa per errore. Non ci interessa la polemica Regione-Stato. Ci interessa che le imprese vengano risarcite».

Anche secondo Piccioli «non si può perdere nemmeno un minuto sulla campagna vaccinale». «Il turismo, spiega, è in ginocchio. Non solo sono bloccati gli arrivi dall'estero, ma anche la mobilità interna. C'è bisogno di un cambio di passo. Il recovery Plan - continua Piccioli - deve disegnare il futuro del Paese: i giovani, le nuove professioni, l'innovazione. Il piano Draghi è l'unica possibilità. Non c'è alternativa. Lo ha fatto capire anche il presidente Mattarella». La politica? «Basta

chiacchiere. Qui si sta giocando sulla pelle delle imprese. Speriamo in "san Mario"».

Artigianato. Non ha dubbi Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia. «Draghi? La persona giusta al momento giusto nel posto giusto». Per il nostro Paese si è «riaccesa la candela della speranza». Ma «abbiamo poco tempo». Ecco perché, spiega Massetti, «mi auguro che vi sia una condivisione generale da parte della politica: chi non darà il suo sostegno, dimostrerà di avere più a cuore gli interessi di cortile che non l'interesse generale». Le priorità? «Vaccini per tutti il prima possibile, in modo poter riaprire tutte le attività, senza continui stop & go. Poi riaprire i rubinetti del credito per le piccole imprese».

Anche il numero uno dell'Associazione Artigiani di Brescia, Bortolo Agliardi, striglia la politica. «Guardi - spiega - io non credo ai governi tecnici. Ma in questa fase la politica ha dimostrato tutti i suoi limiti. Per questo ora dobbiamo affidarci a una figura come Draghi. Se nascerà il suo governo, spero gli sia consentito di fare la squadra che ritiene più idonea, in funzione delle competenze, senza veti politici. La politica - insiste Agliardi - ora dimostrò di saper mettere al centro l'interesse del Paese: è il momento dell'unità». Insomma, per il numero uno dell'associazione di via Cefalonia, non ci sono alternative all'opzione Draghi: «È una figura capace di parlare al mondo, competente, preparata. Il meglio che possiamo mettere in campo. Sostenerlo è una necessità». // DB



Apindustria. Pierluigi Cordua